

IL LATO OSCURO DELL'URBE

I tredici cattivi che per fortuna fecero Roma

Un saggio racconta i protagonisti della Città Eterna che la storia ha condannato al ruolo di malvagi. Ma che è utile riscoprire

Con *Cattivi. Il lato oscuro dell'antica Roma* (Edizioni Ares, 304 pp., 16 euro), Silvia Stucchi, latinista e docente, già autrice di "Come il latino ci salva la vita" (Edizioni Ares 2020) e di due romanzi storici, "Nerone" e "Caligola" (Giunti, 2022 e 2024), esplora la storia di tredici personaggi che la storia, nella sua versione più diffusa, ha inchiodato alla noeme di malvagi, oppure che, a dispetto dell'alone positivo di cui vennero confusi, esercitarono anch'essi la loro bella dose di cattiveria. Si tratta di Romolo, Tarquinio il Superbo, Silla, Catilina, Clodia - cantata da Catullo come Lesbica, Fulvia, e poi Augusto, la sua poco angelica moglie Livia, Tiberio, Caligola, Nerone, Commodus e Giuliano l'Apostata. Come da accordi con l'autrice e l'editore Ares, pubblichiamo una anticipazione dell'Introduzione e stralci del capitolo dedicato a Tiberio.

SILVIA STUCCHI

Qual è l'etimologia di "cattivo"? Cattivo viene dal latino *captivus*, in radice col verbo *capio*, "prendere", "catturare"; *captivus* pertanto significa "prigioniero"; e *captivus diaboli*, "prigioniero del diavolo", "indemoniato", "forsennato", è l'espressione del latino cristiano da cui viene il nostro "cattivo". Ma la cattiveria, e i cattivi, nella vita quotidiana, hanno vita difficile: ormai veniamo, tutti, ma proprio tutti, cresciuti sentendoci ripetere che dobbiamo "essere buoni", altruisti, attenti al prossimo, empatici (come va tanto di moda dire oggi): la bontà gronda da tutte le trasmissioni televisive, insieme al suo scadimento: il buonismo. E così viviamo prigionieri del ricatto morale per cui lo sconfitto, in una qualsiasi competizione, sportiva, artistica, elettorale che sia, deve esprimere sentimenti positivi e ammirazione (il famoso *fair play*) nei confronti di chi l'ha sconfitto - oltre il danno, la beffa, insomma! -; il vincitore, da parte sua, deve esprimere però ammirazione per

gli sconfitti, evidenziando e decantando gli elementi positivi da essi dispiegati

(...) La nostra società, rispetto a quella del passato, ha dei nuovi tabù: non solo il dolore e la morte, ma anche la bruttezza, la sgradevolezza fisica, l'invidia (che si prova ancora, ma non si dice), la conflittualità e la cattiveria.(...)

Ma, ovviamente, quando si comincia a esplorare la letteratura, si fa una scoperta sconvolgente: molto spesso, in un romanzo o in un film, il cattivo è il personaggio più interessante e più affascinante. Si ha un bel dire che l'eroe deve essere portatore di valori positivi e che il bene deve trionfare: ma, nel frattempo, non c'è niente di meglio per tenere desta l'attenzione dei lettori o del pubblico di un cattivo con i controfigliocchi. Siamo sinceri: che cosa sarebbe un grande racconto senza un *villain* di razza? (...)

Le serie televisive, poi, ci hanno reso simpatiche anche figure non solo di amabili canaglie, ma proprio di criminali fati e finiti, come Dexter, come il Dottor Hannibal Lecter, e persino il Principe del

Male diventa, nella serie televisiva dedicatagli, *Lucifer*, che lo vede in congedo momentaneo sulla terra, una figura garbata, affascinante, e con le sue ragioni. In fondo, archiviati i cattivi senza appello dei primi film d'animazione Disney (la Grimilde di *Biancaneve e i sette nani*, e la Malefica della *Bella addormentata nel bosco* erano davvero inquietanti, per i bimbi del tempo), già con *Lucifero*, il gattone malefico, ma goffo, di *Cenerentola* gli animatori erano riusciti a strappare una risata mettendo in scena un cattivo *sui generis*. E nel live action Disney del 2014 dedicato a Malefica, ovvero *Maleficent*, con Angelina Jolie, siamo arrivati a simpatizzare, anzi, come si dice adesso, a empatizzare, persino con la cattivissima strega, anche se la morale - un po' pelosa - della storia è che ogni strega è, in fondo in fondo, una fata cui hanno strappato le ali e aspetta solo che il suo cuore raggelato sia scaldato dalla fiamma dell'amore, qualunque tipo di amore... (...)

I classici latini e greci, e la storia antica, in questo senso, rappresentano una miniera di personaggi fortissimi, narrativamente parlando, che sanno dare prova di inesausta cattiveria: pensiamo ad Achille in preda alla sua ira funesta, a Clitennestra, a Medea; e se ci spostiamo dal mito alla storia, le cose non cambiano, anzi: essa gronda - letteralmente - di personaggi, realmente esistiti, non inventati, che avrebbero fatto scappare di paura mostri di carta e celuloide. (...)

Contestualizzando dunque le vicende di tredici "cattivi" (o presunti tali) dell'antica Roma, scopriremo, per esempio, che molto spesso le fonti sono state parziali, o programmaticamente ostili: è il caso di Tiberio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra, *La morte di Seneca*, Manuel Domínguez Sánchez (1840–1906). Il filosofo, accusato di aver preso parte a una congiura, nel 65 d.C. fu obbligato a suicidarsi da Nerone (del quale era stato precettore e consigliere): prima si tagliò le vene, poi si avvelenò con la cicuta. Sopra, la copertina del libro di Silvia Stucchi in libreria da dopodomani

